

Ai Rev.mi Parroci
Ai Responsabili delle Comunità Religiose
Ai responsabili delle Associazioni diocesane

A conclusione dei laboratori tematici svolti il giorno 20 giugno 2011, gli animatori dei focus group hanno elaborato le sintesi della riflessione svolta, articolata in nodi, prospettive e proposte.

Le stesse, raggruppate per temi e già condivise nel Consiglio Pastorale del 5 luglio scorso, vengono ora riconsegnate alle realtà di base come risultato del lavoro svolto; esse costituiranno il riferimento per l'elaborazione del progetto pastorale per i prossimi anni.

Ringraziamo tutti per il prezioso contributo offerto.

Molfetta, 9 luglio 2011

Mons. Ignazio de Gioia
Vicario per la Pastorale

Considerazioni generali

Totale: **228** iscritti **43** preti **185** laici e religiosi

 224 partecipanti

Parrocchie iscritte: **33** su 36 più AC, AGESCI, Loyola, Salesiani

Punti di forza

- Generale soddisfazione per l'esperienza vissuta
- Opportunità di ritrovarsi e conoscersi
- Desiderio di confrontarsi
- Ottima l'integrazione clero-laici nella discussione quale momento di formazione comune
- Metodologia coinvolgente
- Parrocchie che hanno fatto un percorso analogo in vista del laboratorio

Punti di debolezza

- Poco tempo per il laboratorio, sia per i sottogruppi che per il grande gruppo
- Spazi di lavoro inadeguati
- Lavoro "affrettato" fatto in parrocchia oppure delegato a qualcuno
- Alcune proposte avanzate sono già patrimonio della diocesi (magari disatteso)

Moderatori: Don Gianluca De Candia - Grazia Tedone – Roberto Tatulli
 Partecipanti: 50

1° focus group: Educazione alla fede

NODI	PROSPETTIVE	PROPOSTE
1. Formazione dei catechisti ed operatori		
1.1. Non sufficiente ed autentica conoscenza dei contenuti biblici e teologici della fede da parte dei catechisti; 1.2. Catechisti non sempre credibili e coerenti testimoni ; 1.3. Mancanza di aggiornamento degli operatori della pastorale (sacerdoti, catechisti, animatori); 1.4. Inadeguatezza dei linguaggi e dei mezzi di comunicazione .	1.5. Superamento della “sacramentalizzazione” del cammino di iniziazione cristiana; 1.6. Tendere alla consapevolezza del proprio ruolo educativo sia per le famiglie che per gli operatori della pastorale ecclesiale; 1.7. Ripensare la formazione dei formatori (laici e sacerdoti) non punto di arrivo ma percorso che dura tutta la vita; 1.8. Relazionarsi con linguaggi e mezzi di comunicazione più vicini al mondo di oggi .	1.9. Rinnovamento della Scuola Teologica di base più rispondente alle nuove esigenze formative degli operatori della pastorale (dare una attenzione alla metodologia e ai nuovi mezzi di comunicazione); 1.10. Prevedere una età minima per i catechisti ed una formazione ed aggiornamento obbligatori (con <i>attestato finale</i>); 1.11. Curare l’Annuncio con il linguaggio della natura, dell’arte e dei testimoni credibili ; 1.12. Curare la formazione dei catechisti/educatori dei genitori ; 1.13. Maggiore incidenza degli Organismi Diocesani nella pastorale parrocchiale.
2. Catechesi e vita		
2.1. Catechesi non incarnata nella vita e poco esperienziale ; 2.2. All’analisi delle contraddizioni della società non fa seguito una seria progettazione di percorsi di iniziazione cristiana; 2.3. Mancanza di cammini unitari tra famiglie, responsabili del primo annuncio, catechisti e sacerdoti; 2.4. La domenica non più giorno del Signore e centro della vita cristiana;	2.5. Ripensare i cammini di fede più vicini al contesto socio-culturale e alla vita di ciascuno; 2.6. Ricercare il dialogo con il Signore e con il popolo di Dio; 2.7. Ribadire il legame inscindibile tra catechesi (parlare di Dio) e la Liturgia (parlare con Dio); 2.8. Ripensare la S. Messa a misura di famiglia ;	2.9. Negli itinerari di educazione alla fede ridare centralità alla Parola di Dio ; 2.10. Rinnovamento della Catechesi della Iniziazione Cristiana (linee guida comuni); 2.11. Puntare alla consapevolezza nella scelta dei sacramenti (soprattutto per la confermazione); 2.12. Pensare a percorsi di re-iniziazione alla fede per le famiglie ; 2.13. Catechesi esperienziale e coinvolgimento attivo dei ragazzi;

3. Mancanza di alleanze educative

<p>2.1. Assenza o delega della famiglia nell'educazione alla fede dei figli;</p> <p>2.2. Scuola sempre più totalizzante nella vita dei fanciulli e ragazzi;</p> <p>2.3. Scollamento tra scuola-famiglia-chiesa e delegittimazione tra agenzie educative</p>	<p>2.4. Diventare sempre più compagni di viaggio per famiglie, fanciulli e ragazzi;</p> <p>2.5. Creare nuove alleanze tra agenzie educative;</p> <p>2.6. Prendere coscienza della corresponsabilità nella vita comunitaria;</p>	<p>2.7. Pensare ad una catechesi dell'avvicinamento e dell'accompagnamento rivolta soprattutto ai genitori a partire dal post-battesimo;</p> <p>2.8. Organizzare momenti di incontro e condivisione con le famiglie al completo per far avvertire maggiormente il senso di comunità;</p> <p>2.9. Più Messa meno Messe;</p> <p>2.10. Attivare sul territorio nuovi canali, sinergie e reciprocità tra diverse realtà educative (si potrebbe pensare ad incontri di programmazione congiunti con la scuola in modo da non sovrapporsi nelle attività, oltre a momenti di approfondimento congiunto delle varie problematiche che interessano i fanciulli ed i ragazzi).</p>
--	--	---

Moderatori: Don Vito Bufi – Sr. Giovanna Parracino – Coniugi Allegretta
Partecipanti: 30

2° focus group: Educazione alla vita affettiva		
NODI	PROSPETTIVE	PROPOSTE
1. Crisi dei Valori e frammentazione della Verità		
<p>1.1. Scarsa consapevolezza e perdita del senso della vita come dono di Dio, con conseguente scollamento tra fede e vita.</p> <p>1.2. Valori presenti solo come tesi teoriche e quindi relativizzabili nella pratica.</p> <p>1.3. Predominio dell'essere, dell'effimero sull'essenziale con frammentazione della verità (tv ed internet padroneggiano, diffondendo parziali verità sull'amore e sulla sessualità umana). Netta separazione delle dimensioni della persona: razionalità separata dalla affettività;</p> <p>1.4. Corporeità separata dalla spiritualità e sessualità slegata dalla affettività.</p>	<p>1.5. Ricercare la condivisione dei valori della famiglia cristiana</p> <p>1.6. Ri-assumere la responsabilità di educatori diventando validi punti di riferimento,</p> <p>1.7. Riscoprire il ruolo degli anziani</p> <p>1.8. Ricordare che nella SFERA AFFETTIVA non vale 1+1+1 , ma 1x1x1, segno di unità.</p> <p>1.9. Stile di accompagnamento: motivare alla bellezza del Vangelo</p>	<p>1.10. Riscoprire le radici del passato, per progettare il futuro appropriandosi della propria identità cristiana, anche nel mondo del lavoro</p> <p>1.11. Percorsi finalizzati che continuino a proporre l'insegnamento evangelico nelle varie tappe della vita.</p> <p>1.12. Puntare sul valore della fedeltà</p>
2. Crisi dell'adulità		
<p>2.1 Difficile dialogo tra adulti e giovani per incapacità all'ascolto</p> <p>2.2 Diversità generazionale</p> <p>2.3 Scarsa conoscenza dei compiti educativi e del linguaggio affettivo ed educativo della famiglia con delega ad altre agenzie educative (la scuola)</p>	<p>2.4 Accompagnare le nuove generazioni in un cammino di crescita integrale della persona con l'aumento della relazionalità</p> <p>2.5 Maggior impegno educativo</p>	<p>2.6 Incontri di condivisione tra le famiglie e percorsi più personalizzati di iniziazione cristiana e di educazione alla fede (maggiore flessibilità dei tempi delle tappe sacramentali)</p> <p>2.7 Custodire il tempo del lavoro e della festa, i ritmi del riposo per riappropriarsi del tempo da utilizzare per la cura degli affetti</p>

3. Fragilità e frammentazione della famiglia.		
<p>3.1 Disagi familiari (precaricato e individualismo e scarsa relazionalità in famiglia).</p> <p>3.2 Povertà umana delle relazioni</p> <p>3.3 Mancanza di una vera aggregazione familiare.</p> <p>3.4 Frantumazione della vita affettiva a causa di situazioni diverse (convivenze, separazioni, divorzi).</p>	<p>3.5 Una conoscenza maggiore del vissuto affettivo nei percorsi di preparazione al matrimonio</p> <p>3.6 Sostegno a divorziati e separati</p> <p>3.7 Impegno della comunità e degli operatori nel leggere i segni di questo tempo storico per riconoscere e prevenire il disagio.</p>	<p>3.8 Percorsi di accompagnamento alle coppie in difficoltà (separati e coppie di fatto)</p> <p>3.9 Percorsi per i fidanzati e di spiritualità familiare, che continuino ad accompagnare le giovani coppie nei primi anni del matrimonio</p> <p>3.10 Collegare gli ambiti presenti nel territorio</p> <p>3.11 Far vivere esperienze di aiuto alle nuove povertà</p>
4. Crisi nella formazione		
<p>4.1 Carenza di educatori credibili e ricambio degli stessi.</p> <p>4.2 Assenza di formatori competenti e credibili, capaci di testimoniare ragioni e modelli di vita che suscitino amore e dedizione.</p> <p>4.3 Mancanza di continuità negli itinerari formativi per le giovani coppie</p>	<p>4.4 Coinvolgere tutte le realtà presenti nelle parrocchie</p> <p>4.5 Maggiore apertura delle parrocchie a quanti non fanno parte di un gruppo specifico.</p>	<p>4.6 Maggior formazione dei formatori dei giovani coinvolgendo anche i Consultori Familiari</p> <p>4.7 Aumento della formazione</p> <p>4.8 Verifiche periodiche e revisione degli itinerari di formazione e valutazione</p> <p>4.9 Corso per operatori di pastorale "itinerante" per i vari comuni della diocesi</p>

Moderatori: Don Giuseppe Pischetti – Pasqualina Mancini – Pina Sallustio
Partecipanti: 32

3° focus group: Educazione e fragilità		
NODI	PROSPETTIVE	PROPOSTE
1. Riattivare la capacità di ascoltare.		
<p>1.1. L'ascolto rimane la vera forza della Comunità; una comunità radicata tra la gente, tra coloro soprattutto che hanno bisogno e che sono in difficoltà. L'ascolto presuppone un movimento di reciprocità, per costruire insieme - chi dona e chi riceve il dono – un mondo nuovo che vede entrambi protagonisti. Nell'ascolto/relazione si rompe la logica filantropica e compassionevole del semplice dono/aiuto, che vede l'altro solo come destinatario/utente e non soggetto con il quale costruire qualcosa di nuovo. L'ascolto è anche la prima strada educativa che ci indicano i nostri vescovi per questo decennio.</p>	<p>1.2. Riscrivere il lessico della solidarietà. Si tratta davvero di ri-declinare questa parola oggi consumata abusata e poco compresa. Ma con quali parole? Una è certamente "responsabilità": responsabilità personale e comunitaria nella logica del "mi sta a cuore", "mi interessa". L'altra è "comunità": è il luogo dei legami forti e della costruzione di un comune destino. L'individualismo esasperato e la competizione non aiutano a far crescere la comunità. Responsabilità e comunità fanno la "vera qualità della vita", perché costruiscono legami, aiutano la vita in tutte le sue fasi e componenti, costruiscono città e Chiesa, in un dialogo tra loro rinnovato di gioia e di speranza.</p>	<p>1.4 Percorsi di formazione alla relazione di aiuto</p> <p>1.5 Promuovere la presenza di competenze adeguate nei centri di ascolto</p> <p>1.6 Osservatorio delle fragilità (di tutte le fragilità)</p> <p>1.7 Iniziative di solidarietà precise e costanti e focalizzazione di interventi mirati</p> <p>1.8 Maggiore coordinamento e sincronia tra le organizzazioni (caritas, parrocchie, gruppi volontariato...)</p>
2. Tra individualismo e gratuità.		
<p>2.1 Sempre più diffusa la cultura individualistica e utilitaristica</p>	<p>2.2 Riprendere la sfida culturale di incidere sugli stili di vita.</p> <p>2.3 Dietro la proposta di un servizio gratuito c'è un'idea di un uomo e di società e dunque di comportamenti e stili di vita coerenti. La comunità diventa metafora di una vita vissuta bene, di stili e comportamenti fraterni. Ecco perché il valore della gratuità che la comunità difende non è semplicemente un valore da "appiccicare" all'attività di volontariato, da rivendicare contro l'altro terzo settore gratuito. Ciò che si testimonia nell'attività di volontariato non è altro che il paradigma della vita personale e lo</p>	<p>2.4 Impegnarsi per l'accoglienza e l'educazione all'alterità, alla non violenza, all'interculturale, al dialogo</p> <p>2.5 una nuova prossimità del volontariato evidenziandone la funzione pedagogica e non solo assistenziale</p> <p>2.6 maggiore visibilità e sincronia delle opere-segno della carità (Caritas, CASA, Casa di accoglienza, Consultorio...)</p>

	<p>stile con cui vivere le relazioni anche nella professione, nella quotidianità della vita. È necessario che riemerge la funzione pedagogico/educativa che dovrebbe essere sottesa a tutte le attività di volontariato. Il volontariato oggi deve crescere su questa frontiera e non abitare nelle strutture complesse, nei grandi apparati del terzo settore che pure esistono. Ripartire dal volontariato significa investire in strutture più flessibili, apparentemente deboli, ma anche sulle relazioni e sull'accoglienza ospitale.</p>	
<p>2.Fragilità e malattia</p>		
<p>Nella discussione, sia a livello parrocchiale che diocesano, è emersa poco la fragilità riferita alla malattia e quanto ad essa collegato (non solo assistenza al malato, ma vicinanza alla famiglia, esigenze economiche per la cura, operatori sanitari, politiche sanitarie...)</p>		

Moderatori: Don Francesco de Lucia – Onofrio Losito – Angela Paparella
 Partecipanti: 37

4° focus group:

Educazione cittadinanza

NODI	PROSPETTIVE	PROPOSTE
1. Chiesa e territorio		
<p>1.1. Difficoltà delle parrocchie a “vivere” il territorio. Gruppi “chiusi”, comunità autoreferenziali e autosufficienti, che vivono la pastorale della conservazione.</p> <p>1.2. Difficoltà ad educare alla responsabilità, anche perché, all’interno delle comunità parrocchiali non viene data sufficiente voce a temi di carattere etico-sociale.</p> <p>1.3. Nuove generazioni incapaci di assumere impegni di vita al di là degli incarichi parrocchiali.</p>	<p>1.4. Operare per una valorizzazione del laicato, da spingere più verso l’assunzione di impegni nella comunità civile che non in sacrestia.</p> <p>1.5. Promuovere l’interesse al bene comune, alle problematiche sociali, educare alla dottrina sociale della Chiesa e soprattutto all’esercizio della corresponsabilità.</p>	<p>1.6. Promozione e rilancio del volontariato e delle esperienze di servizio.</p> <p>1.7. Momenti di confronto e discussione, ascolto e narrazione tra generazioni o con stranieri per una corretta interazione tra “diversi”, per età o per cultura o per fede, da svolgere anche a livello interparrocchiale.</p> <p>1.8. Rinascita della consulta delle aggregazioni laicali.</p> <p>1.9. Percorsi di educazione alla cittadinanza da inserire nelle catechesi dei diversi gruppi, a partire dai più piccoli, per i giovani e per gli adulti. Anche le famiglie, nei loro percorsi formativi, devono imparare ad educare alla vita civile.</p>
2. Bene comune		
<p>1.10. Relativismo, rassegnazione, solitudine, mancanza di lavoro o lavoro totalizzante, che assorbe troppo tempo ed energie</p> <p>1.11. Società sempre più multietnica e che vive la globalizzazione.</p>	<p>1.12. Fare rete tra realtà laicali ecclesiali e non, per potenziare esperienze che formino i cittadini, con la guida di laici competenti nel campo del lavoro, dell’economia e della politica.</p> <p>1.13. Rilanciare una pastorale d’ambiente capace di intercettare la vita concreta delle persone e rivalutare le competenze acquisite in ambito professionale dai laici che frequentano le comunità parrocchiali.</p>	<p>1.14. Impegno concreto nel e per il terzo settore, anche attraverso una più convinta promozione del progetto Policoro;</p> <p>1.15. Strutturazione di cooperative che creino lavoro.</p> <p>1.16. Promozione di osservatori, comitati di quartiere, centri socio-culturali, per l’esercizio della cittadinanza attiva.</p> <p>1.17. Partecipazione alla vita della città, presenza sul territorio e attenzione alla vita comunale.</p>

3. Impegno socio politico

- 1.1. **Indifferenza nei confronti della "cosa pubblica"**, criticismo e sfiducia.
- 1.2. **Poco coraggio dei cattolici nell'assumere posizioni** su questioni politiche, deleghe ai rappresentanti politici senza impegnarsi a controllare il loro lavoro.
- 1.3. **Delegittimazione reciproca dei cattolici impegnati in politica in aree diverse.**

- 1.4. Occorrerà impegnarsi per un **maggior coinvolgimento dei laici nella responsabilità pubblica.**

In diocesi:

- 1.5. **Laboratorio Permanente di formazione sociale e politica.**
- 1.6. **Banca di risorse e competenze** da mettere in circolo, a servizio della comunità.
- 1.7. **Collaborazioni con le Istituzioni ed il mondo delle professioni** per scelte d'impegno e corresponsabilità.

Moderatori: Don Pietro Rubini – Francesca Pisani – Onofrio Greco

Partecipanti: 33

5° focus group: **Educazione e Tradizione**

NODI	PROSPETTIVE	PROPOSTE
1. Analfabetismo e/o indifferentismo religioso		
<p>1.1. Contesto culturale “non cristiano” in cui l'analfabetismo religioso porta alla mancata consapevolezza della felicità indotta dalla fede e quindi a forme di relativismo spicciolo;</p> <p>1.2. Perdita dell'identità originaria da parte delle associazioni cristiane con conseguente laicizzazione delle stesse ed esasperazione delle forme culturali tradizionali, esprimendo lo smarrimento e sovente la mancata conoscenza del significato originario di tali manifestazioni;</p> <p>1.3. Scollamento tra le generazioni con accentuazione di forme di individualismo ed indifferentismo;</p>	<p>1.4. Contrastare il laicismo dilagante con processi e progetti culturali che amplino la conoscenza e la diffusione di atteggiamenti cristiani;</p> <p>1.5. Revisione di quelle forme di fede tradizionali che sembrano parlare un linguaggio disuso, rinnovando loro la veste di concrete occasioni di testimonianza della propria fede;</p> <p>1.6. Abbandono di forme ed atteggiamenti di fanatismo e fondamentalismo che allontanano i giovani ed il contesto socio-culturale esterno dalla comprensione del messaggio cristiano, manifestando disponibilità ed apertura a nuovi orizzonti;</p>	<p>1.7. Elaborazione di progetti culturali mirati, da parte del consiglio pastorale, che supportino la sfida educativa e soprattutto la trasmissione della fede cristiana e dei suoi valori;</p> <p>1.8. Rilettura dei regolamenti delle associazioni cristiane in merito alle modalità di trasmissione dei loro valori fondanti verso la società di oggi; promuovere attività e occasioni di conoscenza ed approfondimento del significato di alcune pratiche religiose;</p> <p>1.9. Individuare modalità e forme consone alla trasmissione della tradizione attraverso un dialogo aperto tra le persone e le generazioni, valorizzando i carismi e le competenze di ognuno, con approcci che rispondano alla dimensione del “compagno di viaggio”;</p>
2. Linguaggi della Comunicazione		
<p>2.1. Efficacia dei mezzi e metodologia della comunicazione;</p>	<p>2.2. Formazione e sostegno degli operatori della comunicazione teso all'utilizzo migliore dei mezzi di comunicazione per trasmettere i valori della fede agli uomini di oggi con linguaggi a loro comprensibili;</p>	<p>2.3. Corsi di formazione che preparino gli operatori ed i componenti del gruppo liturgico parrocchiale all'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione con un linguaggio mediale, ma con approccio critico alle modalità di attuazione ed alle sue implicazioni;</p> <p>2.4. Individuazione di un responsabile parrocchiale della comunicazione sociale (animatore della cultura e della comunicazione) che faccia rete con la diocesi e le realtà locali;</p>

3. Trasmissione della fede		
<p>3.1. Perdita della capacità della famiglia nella trasmissione della fede ai piccoli;</p>	<p>3.2. Recupero del ruolo primario ed insostituibile della famiglia, attuando un maggior coinvolgimento nei cammini di iniziazione cristiana dei più piccoli;</p>	<p>3.3. Incontri di catechesi o percorsi biblici di facile accesso, specificatamente rivolti ad educatori, genitori ed adulti impegnati quotidianamente ed in contesti differenti alla testimonianza ed all'educazione, modulati in rapporto alle diverse esigenze e tappe della vita; sostegno alle famiglie;</p>
4. Celebrazione della fede		
<p>4.1. Aridità delle liturgie e percezione di una struttura pesante da parte della Chiesa che allontana i giovani e rende difficile l'incontro con il Risorto;</p> <p>4.2. Sensazione di dicotomia tra la spiritualità professata e le attività poste in atto nei vari ambiti sociali con relativa difficoltà di trasmissione dei valori cristiani;</p>	<p>4.3. Prevedere un aggiornamento del linguaggio, nel rispetto della liturgia;</p> <p>4.4. Riscoperta della centralità di Cristo nella nostra vita e della bellezza della trasmissione delle fede con testimonianze dirette di cristiani credibili;</p>	<p>4.5. Mettere al centro le Scritture, individuando percorsi formativi e di spiritualità adeguati ai tempi odierni e che aiutino i fedeli a maturare una fede adulta;</p> <p>4.6. Incontri di studio ed approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, tesi alla creazione di una rispondenza diretta tra la fede e la vita quotidiana con individuazione di impegni concreti che diano testimonianza del Vangelo: disponibilità all'accoglienza, all'ascolto e al dialogo.</p> <p>4.7. Regolamentazione di alcune manifestazioni religiose per evitarne la spettacolarizzazione</p>

Moderatori: Don Franco Vitagliano – Sr. Marisa Basile – Michele Pappagallo
 Partecipanti: 42

6° focus group: Educazione e alleanze educative		
NODI	PROSPETTIVE	PROPOSTE
1. Sfide educative		
1.1 Mancanza di centralità della persona ; 1.2 Mancanza di concetto univoco di educazione ;	1.3 Promuovere l'aspetto processuale (graduale e propedeutico) dell'azione educativa;	1.4 Favorire la formazione armonica della persona ; 1.5 Promuovere scuole per giovani di formazione ad una cittadinanza attiva e responsabile , alla convivenza, alla pace attraverso presenze significative di laici della nostra diocesi e della Chiesa italiana;
2. Rapporto tra agenzie educative		
1.1. Scarsa collaborazione tra le agenzie educative , sia ecclesiali che sociali; 1.2. Eccessivo individualismo sociale .	1.3. Maggiore conoscenza delle alleanze educative; 1.4. Maggior coinvolgimento delle famiglie ; 1.5. Valorizzare il dialogo e l'esemplificazione dei messaggi educativi attraverso il potenziamento della rete ecclesiale già esistente.	1.6. Potenziare il funzionamento degli organismi di confronto e di discernimento (consigli pastorali parrocchiale e diocesano, gruppi, associazioni, tavolo di lavoro ...); 1.7. Promuovere ambiti di formazione umana e cristiana della persona (comitati di quartiere, scuole, gruppi di aggregazione ...); 1.8. Promuovere l'istituzione e la formazione di figure di raccordo con il territorio e con le sue agenzie educative (<i>missionari urbani</i>); 1.9. Collegare figure educative cristiane (l'insegnante di religione cattolica) con ambiti specifici di formazione (pastorale giovanile, consigli pastorali ecc.).